



Progetto Educativo

della Scuola della Formazione Professionale “don Bosco”

- San Donà di Piave (VE) -

Ultimo aggiornamento: 25/11/2025

Rev.3 del 25/11/2025

Introduzione	4
1. Identità del Centro Salesiano	4
1.1. Don Bosco e il Sistema Preventivo	4
1.2. I Salesiani a San Donà di Piave	5
1.3. La Formazione Professionale	6
1.4. Le finalità e lo stile educativo della SFP	6
1.5. L'offerta formativa professionalizzante della SFP	6
1.6. I Settori professionali	8
1.6.1. Settore Meccanica Industriale	8
1.6.2. Settore Automotive	8
1.6.3. Settore Elettrico	9
1.6.4. Settore Energie	9
1.6.5. Settore Informatico	9
2. La Comunità Educativa Pastorale	10
3. Il coordinamento e l'animazione dell'azione educativa	11
3.1. Gli Organismi direttivi e di coordinamento	11
3.1.1. Il Consiglio della casa	11
3.1.2. Il Consiglio della CEP	11
3.1.3. L'Equipe di Pastorale Giovanile	12
3.2. I ruoli di coordinamento dell'attività didattica e pastorale	12
3.2.1. Il Direttore dell'Opera “Oratorio Don Bosco”	12
3.2.2. Il Coordinatore delle attività pastorali	12
3.2.3. L'Economista o coordinatore della gestione amministrativa	13
3.2.4. Il Vice-Direttore della SFP	13
3.2.5. Il Tutor	13
3.2.6. L'Orientatore	13
3.2.7. Il Coordinatore di settore	14
3.2.8. Il Coordinatore di area	14
3.2.9. Il Tutor/Animatore digitale	14
3.2.10. Il Coordinatore di classe	14
3.2.11. I Rappresentanti dei genitori	15
3.2.12. I Rappresentanti degli alunni	15
3.3. Le strutture di partecipazione e corresponsabilità	15
3.3.1. Assemblea formatori	16
3.3.2. Commissioni e dipartimenti	16
3.3.3. Consiglio di classe (C.d.C.)	16
3.3.4. Assemblea di classe	16
4. Il Patto Educativo di Corresponsabilità	17
5. Il Regolamento	17
6. Obiettivi	17
6.1. Obiettivi educativi: la crescita integrale della persona	17

6.1.1. La formazione religiosa	17
6.1.2. La formazione della coscienza	18
6.1.3. L'educazione dell'affettività	18
6.1.4. L'educazione sociale e politica	18
6.1.5. L'educazione alla professionalità	18
6.2. Obiettivi didattici: la competenza professionale	19
6.2.1. Corsi di prima formazione	19
6.2.2. Corsi di formazione superiore e continua	19
6.2.3. Corsi per apprendisti	20
6.2.4. Proseguimento degli studi	20
6.2.5. Che cos'è il Sistema Duale?	21
6.2.6. Alternanza scuola lavoro	22
6.2.7. Il contratto di apprendistato	22
6.3. Servizi al Lavoro	22
6.4. Sistema di certificazione delle competenze e partenariati	23
7. Le azioni educative	23
7.1. La pedagogia d'ambiente e le relazioni educative	23
7.2. L'accompagnamento personale	23
7.3. Le buone prassi	24
7.3.1. Il cortile	24
7.3.2. Il Buongiorno	24
7.3.3. Le ricreazioni (intervallo mattina e pausa pranzo)	24
7.3.4. I ritiri spirituali e le uscite didattiche	25
7.3.5. Gite - viaggi di istruzione	25
7.3.6. Dimensione missionaria	25
7.3.7. Le Feste, le celebrazioni e gli incontri educativi e formativi	26
8. Metodologie e strumenti didattici	27
8.1. Apprendere facendo	27
8.2. Progetto iPad	27
8.3. Lo stage	27
8.4. Le attività a sostegno della didattica	27
9. Rapporti della SFP con il territorio	28
9.1. Imprese	28
9.2. APL (Agenzie Per il Lavoro)	28
9.3. Orientamento e territorio	29
9.4. Rapporti con altri Enti	29
10. Valutazione	29
10.1. La valutazione degli allievi	29
10.2. Criteri per lo svolgimento degli scrutini	30
10.3. Valutazione degli obiettivi didattici	30
10.4. Valutazione degli obiettivi educativi	31

Introduzione

Il Progetto Educativo della SFP “don Bosco” si propone come risposta alle richieste dei genitori e alle esigenze di formazione dei giovani di un ampio contesto territoriale. È uno strumento che mette in luce l’identità della Scuola, una guida che delinea le strategie e gli strumenti finalizzati al raggiungimento del successo scolastico, un testo che presenta quei valori umani e cristiani nei quali la Comunità Educativa si riconosce. Conformemente all’insegnamento di don Bosco, offre un disegno di educazione al futuro che investe sull’intelligenza (anche quella delle mani) e sulle potenzialità di ciascuno.

1. Identità del Centro Salesiano

1.1. Don Bosco e il Sistema Preventivo

San Giovanni Bosco (1815-1888) fu un sacerdote che dedicò la sua vita ai ragazzi senza famiglia e senza mezzi per offrire loro un posto dignitoso nella società. Cominciando dal niente e confidando nella Provvidenza, aprì oratori, costruì case, fondò laboratori e scuole. Le “Scuole di Arti e Mestieri” nel tempo divennero delle vere “Scuole Professionali”, ora “Centri/Scuole di/della Formazione Professionale”.

Don Bosco fu uno tra i primi, nella storia italiana, a stipulare un contratto di apprendistato. Fu aiutato nella sua impresa da molti benefattori, ma specialmente dai suoi stessi ragazzi, alcuni dei quali, crescendo, gli chiesero di seguire le sue orme.

Fondò così la “Famiglia salesiana”, un gruppo di consacrati determinati ad “aiutare ogni giovane a diventare un onesto cittadino e un bravo cristiano” e a tirar su i giovani come don Bosco era stato cresciuto dalla madre: in una grande famiglia.

Questo metodo di educazione venne detto “Sistema Preventivo” perché la presenza amica dell’educatore “previene le difficoltà che il giovane incontra” rendendolo capace di comportarsi bene senza bisogno di punizioni.

Tale sistema poggia su tre cardini fondamentali: ragione, religione e amorevolezza.

Con la ragione si promuove il dialogo, la responsabilità e il formarsi di convinzioni personali che danno un senso alla vita e alle proprie scelte. La religione sviluppa un atteggiamento filiale verso Dio e solidale verso le necessità dei fratelli. L'amorevolezza favorisce un ambiente familiare ricco di rispetto e di fiducia, adatto alla maturazione integrale della persona.

Don Bosco voleva che ciascun ragazzo si sentisse “a casa propria” perché amato, accolto e responsabile del bene comune.

Oggi i Salesiani sono presenti con le loro opere in quasi tutti i Paesi del mondo e continuano con entusiasmo la loro azione educativa per il bene e la formazione delle giovani generazioni.

1.2. I Salesiani a San Donà di Piave

I Salesiani arrivarono a San Donà di Piave nel settembre del 1928 voluti insistentemente da Mons. Saretta, parroco della cittadina, per raccogliere e istruire la gioventù povera e bisognosa.

La loro opera si rivolse inizialmente ai soli ospiti maschi dell'Orfanotrofio; quando, nel 1930, si trasferirono nella loro legittima Casa, diedero vita a molteplici attività compresa la scuola (biennio elementare e ginnasio inferiore).

Nel 1957, accogliendo l'esigenza delle nascenti industrie, convertirono la scuola media in Centro di Addestramento Professionale (CAP).

All'inizio il CAP avviò corsi per Installatori Elettricisti - Chimici Industriali - Aggiustatori Meccanici e Falegnami Modellisti (in parte dislocati nella sede provvisoria dell'Orfanotrofio). La costruzione dei nuovi capannoni (1961) portò alla chiusura del corso di Falegnameria mentre il settore chimico terminò l'attività verso la metà degli anni '70, con la crisi del polo industriale di Marghera.

In seguito (a.f. 2006-2007) il Centro ha ampliato la sua offerta formativa con corsi per meccanici auto. Nell'anno formativo 2014-2015 è iniziata l'esperienza del quarto anno; recentemente (a.f. 2016-2017) si è consolidato il progetto sperimentale della formazione professionale nell'ambito del sistema duale. Negli ultimi anni l'offerta formativa comprende anche i settori energie e informatico.

1.3. La Formazione Professionale

La Formazione Professionale salesiana nasce nell'oratorio di Valdocco e si inserisce in un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi.

Risponde alle esigenze dei tanti ragazzi che, al termine della formazione di base, aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro. È uno strumento efficace di prevenzione del disagio giovanile, di animazione cristiana delle realtà sociali e di sviluppo del mondo imprenditoriale.

Si inserisce nel panorama dei/delle CFP/SFP e delle scuole cattoliche apportando il patrimonio pedagogico ereditato da San Giovanni Bosco e accresciuto dalla tradizione susseguente.

1.4. Le finalità e lo stile educativo della SFP

La formazione professionale è un percorso di pari dignità rispetto a quello della scuola e il più delle volte consente un'efficace recupero della dispersione scolastica attraverso la metodologia “dell'imparare facendo”.

La SFP “don Bosco” non limita la sua azione educativa all'aspetto tecnico e professionale (il “saper fare”) ma punta molto sulla formazione integrale della persona, cioè sul suo “saper essere”.

In quanto Ente Cattolico imposta la sua attività alla luce della concezione cristiana della realtà presentandosi come soggetto ecclesiale che opera in collegamento con la Chiesa locale. L'identità cattolica comporta la proposta del messaggio evangelico e la presentazione dei valori cristiani, pur nel rispetto della libertà religiosa e di coscienza degli allievi e delle loro famiglie.

1.5. L'offerta formativa professionalizzante della SFP

La SFP Don Bosco, fa parte del Cnos/Fap (Centro Nazionale Opere Salesiane) con una lunga tradizione nell'istruzione e nella formazione dei giovani ed è, dal 2023, parte integrante della Fondazione Salesiani per la Formazione Professionale Italia Nord Est (INE-IS), che riunisce 7 Scuole/Centri di Formazione Professionale Salesiane delle Regioni

Veneto, Friuli Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Siamo accreditati presso la Regione Veneto (cod. ente 7478, per la Formazione Iniziale, Superiore, Continua e Orientamento) e certificati UNI EN ISO 9001:2015, garanzia di un sistema di gestione della qualità che pone al centro l'allievo, le famiglie e le loro esigenze.

Il nostro Sistema di Gestione Integrato (Qualità, Modello Organizzativo e Salute e Sicurezza sul Lavoro) assicura standard elevati nell'erogazione dei nostri servizi di formazione (FI-FS-FC-OR) e nei processi di supporto.

La SFP Don Bosco orienta la propria azione nell'ambito dell'educazione, istruzione e formazione professionale. L'offerta formativa è pensata per accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita personale e professionale, fornendo loro le competenze necessarie per inserirsi con successo nel mondo del lavoro e nella società, erogando:

- **Formazione iniziale con corsi triennali e di quarto anno (FI):** per acquisire una qualifica professionale e iniziare il proprio percorso lavorativo (Qualifica di Operatore 3° livello EQF), o un Attestato di Diploma Professionale di Tecnico (4° livello EQF) nei settori Meccanico, Automotive (riparazione dei veicoli a motore), Energie, Elettrico e Informatico, attraverso percorsi di alternanza e apprendistato.
- **Formazione superiore (FS):** per specializzarsi in settori specifici e acquisire competenze di alto livello (IFTS e ITS).
- **Formazione continua (FC):** per aggiornare e approfondire le proprie competenze, in risposta alle richieste del mercato del lavoro.
- **Orientamento (OR):** per essere orientati e supportati nella scelta del percorso formativo e professionale più adatto.

Il nostro impegno è quello di erogare una formazione di qualità, in un ambiente accogliente, stimolante, utilizzando metodologie didattiche innovative e tecnologie all'avanguardia e collaborando con le aziende del territorio per garantire un'offerta formativa in linea con le esigenze del mercato del lavoro.

1.6. I Settori professionali

1.6.1. Settore Meccanica Industriale

È un settore che insegna ad eseguire la lavorazione, la costruzione, l'assemblaggio e la revisione di particolari meccanici.

L'operatore meccanico realizza lavorazioni al tornio, alla fresa e alle macchine utensili in generale, partendo da un disegno realizzato con il CAD; effettua la programmazione delle macchine a controllo numerico con il CAD-CAM; realizza saldature ad arco, TIG, MAG, ossiacetilenica; effettua il taglio al plasma programmando la saldatrice a controllo numerico; esegue disegni al CAD e modellazioni solide tridimensionali di componenti meccanici.

1.6.2. Settore Automotive

Il settore Automotive è un appassionante percorso alla scoperta dell'autoveicolo in tutte le sue parti che si avvantaggia della proficua collaborazione di numerose aziende di componenti dell'autoveicolo ed aziende del territorio.

L'operatore alla riparazione di veicoli a motore effettua riparazioni e manutenzione di motori tradizionali, le lavorazioni specifiche del settore sia ordinarie che straordinarie; interviene su vari componenti meccanici, elettrici ed elettronici dell'autoveicolo. Si effettuano i controlli di revisione e dell'assetto veicolo; prove di diagnosi intervenendo a risolvere le anomalie su reti can e l'uso di strumenti di calibratura ADAS; realizza disegni al CAD e modellazioni solide tridimensionali di componenti dell'autoveicolo.

All'interno del settore Automotive si inserisce un importante modulo legato alle riparazioni di carrozzeria. In esso si effettuano riparazioni e lavorazioni tipiche per il ripristino della carrozzeria, operazioni di preparazione, verniciatura e finitura.

1.6.3. Settore Elettrico

L'operatore elettrico interviene nell'installazione, manutenzione, supervisione e controllo di impianti civili ed industriali, sia con tecnologie tradizionali sia mediante i vari sistemi di automazione esistenti; realizza la programmazione dei componenti domotici e dei controllori programmabili; esegue i disegni al CAD di schemi unifilari e multifilari.

La qualifica è articolata in modo da conoscere, progettare, realizzare e manutenere le varie tipologie impianti elettrici esistenti ovvero illuminazione, antenna TV, impianti citofonici; allarme e antintrusione; comando di motori elettrici; automazione con PLC per realizzare e monitorare cicli di lavoro industriali; domotica e building automation; supervisione e controllo degli impianti tramite smart devices; il tutto con l'ausilio di attrezzature e programmi sempre aggiornati.

1.6.4. Settore Energie

Il percorso di operatore di impianti termoidraulici ed impianti per il risparmio energetico sviluppa le competenze relative all'automazione degli impianti tecnologici (sanitario e termoidraulico) con l'integrazione delle energie rinnovabili. Ciò permette una gestione integrata dell'edificio ai fini del risparmio energetico (nel campo del riscaldamento e climatizzazione, del fotovoltaico, del solare termico, della biomassa e delle pompe di calore). Parte fondamentale del settore sta nel rendere possibile il dialogo tra l'impianto elettrico e quello tecnologico nell'ambito della building automation.

1.6.5. Settore Informatico

Con il percorso informatico si entra gradualmente nel mondo dei computer, delle reti e dello sviluppo software, arrivando a conquistare dopo cinque anni la Specializzazione Tecnica Superiore (IFTS) di Full Stack Developer, classificata al 4° livello del Quadro Europeo delle Qualifiche, alla pari del Diploma di Maturità. Durante il primo anno vivrai un primo approccio alle Tecnologie dell'Informazione e alla

programmazione. Il secondo anno è dedicato all'assistenza tecnica al cliente da tutti i punti di vista. Nella parte di programmazione vedremo lo sviluppo del front-end delle applicazioni. Il terzo anno ti insegnnerà a gestire le reti e i server. Entrerai inoltre nel mondo dello sviluppo back-end, full-stack e delle API (Application Programming Interfaces). Il quarto anno è dedicato allo sviluppo di applicazioni mobile per smartphone e tablet. L'anno dell'IFTS è dedicato all'approfondimento e all'integrazione di tutti gli aspetti visti sopra, e apre le porte ai due anni aggiuntivi di ITS Digital Academy.

2. La Comunità Educativa Pastorale

La Comunità Educativa Pastorale (CEP) è la modalità tipicamente salesiana di animare una qualunque realtà educativa. È composta da:

- i *giovani* (gli allievi), punto di riferimento fondamentale dell'azione educativa;
- la *comunità religiosa salesiana*, garante dell'identità salesiana e centro di comunione e partecipazione;
- i *formatori*, religiosi e laici;
- i *genitori*, primi e principali responsabili dell'educazione dei figli;
- i *laici*, a vario titolo responsabili e collaboratori.

Gli *allievi* sono i protagonisti primari del cammino formativo che prevede percorsi, attività ed iniziative atte a farli crescere nella capacità relazionale; trovano risposta all'esplicita domanda di una seria preparazione culturale e professionale e a quella più implicita sul senso della vita.

La *comunità religiosa salesiana* è parte essenziale del nucleo animatore e di governo della CEP; offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica in forma radicale attraverso la professione religiosa, dedicando intelligenza, energie, creatività e vita al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di don Bosco.

I *formatori* insegnano, “assistono”, lavorano, studiano e pregano insieme con gli allievi testimoniando una professionalità educativa che favorisce l'interiorizzazione dei valori.

I *genitori* sono i diretti responsabili della crescita dei figli. A loro compete dialogare con gli educatori/formatori e partecipare, tramite gli organi

collegiali, alla vita della SFP nei momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero.

I *laici (educatori, personale ausiliario e amministrativo)* contribuiscono all'azione educativa in particolare attraverso la cura dell'ambiente, lo stile relazionale e il buon funzionamento logistico e organizzativo.

3. Il coordinamento e l'animazione dell'azione educativa

L'animazione pastorale è responsabilità innanzi tutto della comunità salesiana, in particolare del Direttore dell'Opera e del Consiglio della comunità.

La comunità educativa pastorale ha come obiettivo esplicito l'evangelizzazione attuata attraverso:

- l'Insegnamento della Religione Cattolica,
- l'ispirazione cristiana delle discipline, dei percorsi formativi e delle metodologie didattiche,
- lo stile delle relazioni,
- i momenti di annuncio come il “Buongiorno”,
- le celebrazioni Eucaristiche, le Confessioni, i ritiri, la preghiera, gli esercizi spirituali.

3.1. Gli Organismi direttivi e di coordinamento

3.1.1. Il Consiglio della casa

Collabora con il Direttore della SFP nell'espletamento della sua funzione di primo responsabile della CEP ed ha come compito primario il mantenimento dello spirito e lo stile educativo di Don Bosco in tutte le attività pastorali.

3.1.2. Il Consiglio della CEP

Anima ed orienta tutta l'azione salesiana attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo - pastorale.

3.1.3. L'Equipe di Pastorale Giovanile

L'EPG supporta il coordinatore delle attività pastorali nell'attuazione delle attività e nell'adempimento dei suoi compiti. È composto da docenti coordinatori di classe/corso che, insieme, pianificano, organizzano, coordinano e promuovono l'azione pastorale all'interno della Scuola di Formazione Professionale (SFP).

3.2. I ruoli di coordinamento dell'attività didattica e pastorale

Per un'attività educativa efficace e coordinata all'interno della SFP, esistono ruoli particolari, definiti dettagliatamente nel mansionario allegato al “Manuale della Qualità”. Le figure di maggior riferimento per gli allievi sono quelle di seguito definite.

3.2.1. Il Direttore dell'Opera “Oratorio Don Bosco”

Ha il compito di mantenere vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra formatori, genitori e allievi; è il responsabile dell'opera e dei rapporti con i terzi; nomina, su proposta del Direttore della SFP, i coordinatori, i docenti e i formatori laici; accetta e dimette gli alunni; ha facoltà di partecipare all'assemblea dei formatori e ai consigli di classe/corso.

È il primo responsabile dell'azione formativo-professionale; assicura la gestione operativa della Scuola garantendo l'attuazione della missione educativa e la promozione dei valori fondanti dell'Ente; ha compito amministrativo, di animazione e di organizzazione, in sintonia d'intenti con il Direttore della scuola ed il Consiglio della CEP.

3.2.2. Il Coordinatore delle attività pastorali

È responsabile dell'animazione delle attività pastorali della SFP; organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro e la partecipazione dei giovani ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia; in collaborazione con il Direttore, cura la formazione spirituale salesiana ed educativa

dei docenti/formatori; assicura la relazione della CEP con la pastorale della Chiesa locale e con altre istituzioni educative del territorio; garantisce la disponibilità per la direzione spirituale, per i colloqui, per gli incontri personali con i ragazzi; promuove una particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale; coordina le iniziative di animazione vocazionale; favorisce il dialogo tra fede e cultura nelle diverse aree di insegnamento; segue l'animazione del tempo libero e delle attività complementari, con particolare attenzione all'associazionismo.

3.2.3. L'Econo^{mo} o coordinatore della gestione amministrativa

L'econo^{mo} cura, in collaborazione con il Direttore dell'Opera e il suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'opera e dell'attività scolastica.

3.2.4. Il Vice-Direttore della SFP

Collabora strettamente con il Direttore della SFP e svolge compiti delegati; cura la realizzazione del calendario, dell'orario, delle attività formative e dell'assistenza; vigila sulle assenze degli allievi; favorisce i colloqui tra genitori e insegnanti; contribuisce a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività; assicura un comportamento disciplinato degli allievi in accordo con il Progetto Educativo e coordina gli interventi disciplinari.

3.2.5. Il Tutor

Si occupa di seguire il percorso formativo degli allievi in difficoltà organizzando attività a supporto della didattica; organizza e coordina gli insegnanti di sostegno; tiene i rapporti con gli Enti e i soggetti del territorio preposti a seguire il disagio; è referente alla salute e DSA.

3.2.6. L'Orientatore

Si occupa delle attività di orientamento; mantiene il contatto con la realtà scolastica delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio per offrire percorsi adatti o alternativi agli alunni che si sentono portati per la formazione professionale.

3.2.7. Il Coordinatore di settore

Anima e coordina i formatori del proprio settore; coordina le attività, esegue gli acquisti del materiale di consumo; propone innovazioni tecnologiche e didattiche; collabora per la stesura dei progetti formativi; tiene i rapporti con le aziende del settore e organizza gli stage degli allievi.

3.2.8. Il Coordinatore di area

Anima e coordina i formatori della propria area; coordina le attività, esegue gli acquisti del materiale di consumo; propone innovazioni tecnologiche e didattiche; collabora per la stesura dei progetti formativi.

3.2.9. Il Tutor/Animatore digitale

In collaborazione con il Direttore della SFP e con altri formatori, ha il compito di sensibilizzare la diffusione dell'innovazione nella SFP, anche proponendo l'introduzione di novità didattico/tecnologiche e organizzando iniziative che coinvolgono formatori e allievi.

3.2.10. Il Coordinatore di classe

Segue l'andamento generale della classe/corso e le situazioni individuali coordinando gli interventi didattici, educativi e pastorali; anima le relazioni interpersonali e coordina le iniziative all'interno delle classi/corsi; redige la presentazione della classe e consegna le pagelle ogni qual volta c'è l'incontro con i genitori; prepara la proposta di valutazione educativa in vista degli scrutini; redige il verbale di classe; fa presente al

Direttore e al Vice-Direttore eventuali difficoltà nella conduzione della classe; organizza le visite didattiche.

3.2.11. I Rappresentanti dei genitori

Costituiscono un efficace tramite tra SFP e famiglia agevolando i rapporti tra docenti/formatori, genitori e studenti; si fanno portavoce dei problemi generali della classe/corso; partecipano ai consigli di classe/corso nei quali sia prevista la loro presenza.

3.2.12. I Rappresentanti degli alunni

Sono eletti dai compagni in numero di due; si fanno portavoce dei problemi e delle esigenze della propria classe; collaborano con i formatori e il coordinatore per mantenere all'interno della classe un clima sereno; si impegnano a far rispettare il regolamento; assicurano la loro presenza ai consigli di classe; richiedono, organizzano e guidano l'assemblea di classe redigendo il verbale da consegnare al Direttore della SFP.

All'inizio dell'anno formativo viene proposta un'attività formativa dedicata alla formazione e alla condivisione e condivisione su diversi temi (ad es. gestione assemblea di classe e preparazione allo scrutinio; attività didattiche ed extradidattiche; rapporto con gli insegnanti; rapporto con i compagni; ecc.). Nel corso dell'anno, poi, si tengono incontri di verifica in itinere sull'andamento delle classi stesse, sul ruolo e sulla gestione di eventuali difficoltà.

I rappresentanti di classe possono essere rimossi o sostituiti qualora non siano in grado di gestire il compito loro assegnato, o il loro comportamento non risultasse esemplare per i compagni.

3.3. Le strutture di partecipazione e corresponsabilità

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni migliori per una sempre maggiore comunione e collaborazione tra le diverse componenti della CEP.

3.3.1. Assemblea formatori

È composta dal Direttore, da tutti i formatori e da tutti gli educatori. All'assemblea dei formatori, convocata con cadenza variabile a seconda delle esigenze organizzative, compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattico/formativi in coerenza al progetto educativo.

3.3.2. Commissioni e dipartimenti

Le commissioni e i dipartimenti (pastorale, disciplinare, ecc.) si occupano in particolare di progettare, programmare e garantire l'attuazione delle iniziative inerenti l'azione educativa. Sono presiedute dal Direttore della SFP, che può delegarne la conduzione ai docenti/coordinate di settore.

3.3.3. Consiglio di classe (C.d.C.)

È composto dai formatori, dai rappresentanti dei genitori degli allievi di classe/corso e dai rappresentanti di classe/corso degli allievi, ma può essere allargato agli educatori, al Direttore dell'Opera e al Coordinatore delle attività pastorali. È presieduto dal Direttore della SFP e guidato dal Coordinatore di classe.

Il C.d.C. è momento di analisi dei passi compiuti dagli allievi, di individuazione dei problemi e ricerca di soluzioni adeguate.

La realizzazione delle unità didattiche, la valutazione periodica e finale degli alunni spettano al Consiglio di Classe convocato con la sola presenza dei formatori.

3.3.4. Assemblea di classe

È composta da tutti gli allievi della classe/del corso. Può essere convocata solo previa approvazione dell'ordine del giorno da parte del Direttore della SFP. Offre l'occasione di riflettere sull'andamento del percorso formativo; sollecita l'individuazione di un “impegno” mensile a fronte di un problema emerso.

4. Il Patto Educativo di Corresponsabilità

Nella comunità educativa uno spazio importante è riservato a genitori e allievi. In sede d'iscrizione viene condiviso il Patto Educativo di Corresponsabilità, che sancisce gli impegni di:

- SFP “don Bosco”, rappresentata dal Direttore o persona da lui delegata;
- Allievo;
- Famiglia.

Il contenuto di tale Patto è definito in un apposito documento firmato dalle parti interessate all'atto dell'iscrizione.

5. Il Regolamento

Per la SFP “don Bosco” è fondamentale il rispetto delle persone, delle attrezzature e degli ambienti: tutto è regolamentato e previsto all'interno del Regolamento di Disciplina, pubblicato sul sito istituzionale www.donboscosandona.it.

6. Obiettivi

6.1. Obiettivi educativi: la crescita integrale della persona

Il progetto educativo della SFP “Don Bosco” mette al centro il giovane per favorire la sua formazione integrale; lo rende soggetto attivo della sua maturazione coinvolgendolo consapevolmente in un programma di crescita che mira ad una vita piena e gioiosa; lo apre alla dimensione sociale rendendolo capace di contribuire alla crescita della società nella ricerca del bene comune.

6.1.1. La formazione religiosa

La dimensione etico religiosa viene veicolata attraverso l'insegnamento della religione, le feste, le celebrazioni, gli incontri di preghiera, le giornate di amicizia e riflessione, i ritiri, le manifestazioni giovanili, le esperienze di volontariato, la missionarietà.

6.1.2. La formazione della coscienza

L'educazione impartita in una SFP salesiana rimanda ad un modello di vita e di uomo che deriva dall'antropologia cristiana. Pertanto, la SFP si riserva di: presentare proposte culturali, sociali e civili coerenti con il messaggio cristiano; esprimere una valutazione critica dei modelli in contrasto con tali valori; difendere, nel mondo del lavoro, i diritti dei più deboli.

6.1.3. L'educazione dell'affettività

È fondamentale creare attorno ai giovani un clima educativo ricco di scambi comunicativo-affettivi. Il sentirsi accolto, riconosciuto, stimato e amato è, per ogni individuo, la migliore lezione sull'amore.

Allo stesso modo, il confronto con persone che vivono l'amore come forma di rispetto verso sé e gli altri ha la forza della testimonianza. Una vocazione matrimoniale vissuta con convinzione e aperta alla procreazione responsabile, si riverbera sui giovani favorendo l'apertura seria e serena all'amore. La testimonianza del religioso, che vive in modo limpido e lieto la sua donazione nella castità, fa percepire al giovane la possibilità di vivere una simile esperienza d'amore.

Il servizio fraterno ai piccoli ed ai poveri e il contatto guidato con situazioni di sofferenza educa all'amore gratuito.

6.1.4. L'educazione sociale e politica

La comunità educativa della SFP, facendo proprio lo stile di don Bosco, accompagna i giovani alla conoscenza della complessa realtà socio politica; li introduce, attraverso esperienze di servizio, nel mondo di quanti chiedono solidarietà e aiuto; li educa all'impegno, alla partecipazione e alla gestione responsabile del bene comune.

6.1.5. L'educazione alla professionalità

Durante il percorso formativo è importante mettere le radici della professionalità. Tutto deve guidare alla crescente

competenza nel lavoro svolto con reale soddisfazione e nel rispetto dei compiti degli altri, perché solo la complementarietà favorisce la crescita sociale.

6.2. Obiettivi didattici: la competenza professionale

6.2.1. Corsi di prima formazione

Il metodo educativo-formativo salesiano segue un itinerario che tende a:

- curare la maturazione complessiva della persona;
- coltivare l'apertura agli altri creando relazioni e amicizie e partecipando alla vita civile, ecclesiale e di gruppo;
- sviluppare un itinerario di crescita progressiva nella vita cristiana;
- formare persone libere capaci di coscienza critica;
- offrire una solida base di cultura generale;
- far conseguire una formazione professionale specifica;
- aiutare a recuperare autostima dopo gli insuccessi scolastici;
- motivare e reinserire nel percorso scolastico i “drop-out” (studenti con più insuccessi scolastici);
- promuovere le potenzialità del singolo;
- aiutare ad esprimere “l'intelligenza delle mani”;
- coinvolgere il giovane in attività integrative e complementari ma ugualmente importanti per la sua crescita globale.

L'attività della prima formazione è attualmente articolata in corsi triennali e quadriennali ed è rivolta ad allievi che intendono conseguire una qualifica e/o un diploma professionale nei settori: meccanica industriale; automotive; elettrico; energie; informatico.

6.2.2. Corsi di formazione superiore e continua

La formazione superiore e continua permettono di raggiungere, in un periodo di tempo più breve, un livello di conoscenze e di professionalità tali da soddisfare sia le aspettative di chi è alla

ricerca di un posto di lavoro, sia la richiesta delle aziende di qualificare o riqualificare il proprio personale.

La SFP “don Bosco” offre corsi di formazione superiore e continua a catalogo o finanziati dal Fondo Sociale Europeo che possono prevedere ore dedicate allo stage in azienda.

Nonostante la diversità delle attività realizzate, la SFP si caratterizza per una forte propensione legata alla Meccanica, all'Automazione industriale e civile, all'Informatica e all'Autoriparazione. Gli obiettivi della formazione superiore e continua sono finalizzati:

- all'approfondimento delle conoscenze;
- all'inserimento nel mondo del lavoro o alla riqualificazione del personale occupato;
- al conseguimento di un attestato di frequenza o di qualifica;
- all'acquisizione della certificazione delle competenze raggiunte;
- alla formazione continua cioè al necessario aggiornamento.

6.2.3. Corsi per apprendisti

La SFP “Don Bosco”, a partire dal 2000, eroga l'attività di corsi per apprendisti. Tali corsi rispondono all'esigenza di formazione dei giovani lavoratori secondo le modalità previste dalle norme in materia.

6.2.4. Proseguimento degli studi

Da alcuni anni, il percorso che la SFP propone non si conclude con il conseguimento della qualifica, ma offre l'opportunità di proseguire gli studi con un 4° anno formativo.

Il valore aggiunto di questa proposta consiste nel preparare persone capaci di rispondere alla complessità del mercato del lavoro favorendo l'acquisizione di competenze tecniche, sviluppando intraprendenza, imprenditorialità e capacità di apprendere dall'esperienza. È anche un'opportunità per ottenere una formazione di base conforme agli standard

nazionali, per farsi conoscere dalle aziende, per ottenere un inserimento lavorativo agevole e un contratto di apprendistato;

Il percorso termina con un esame e il conseguimento di un diploma di tecnico.

Inoltre, la SFP “Don Bosco” ha attivato un’ulteriore corso post 4° anno formativo, di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), della durata di 800 ore, che si divide tra classe e azienda, mettendo a disposizione degli allievi una borsa di studio.

6.2.5. Che cos'è il Sistema Duale?

È un modello di formazione professionale alternata fra scuola e lavoro che vede le istituzioni formative e i datori di lavoro fianco a fianco nel processo formativo.

La formazione si attua in collaborazione con l’azienda: le materie teoriche si svolgono presso la SFP mentre la formazione professionalizzante si tiene nei laboratori ed officine aziendali. La formazione aziendale avviene secondo due modalità: l’alternanza scuola - lavoro e il contratto di apprendistato.

La partecipazione al sistema duale di formazione professionale comporta una serie di diritti e doveri: il diritto alla coerenza tra le attività svolte in azienda e il titolo da conseguire; il diritto alla formazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il diritto alla valutazione e certificazione delle competenze. Per essere ammesso all’esame conclusivo l’allievo deve frequentare il 75% del percorso previsto dal Piano Formativo Individuale e raggiungere gli obiettivi formativi per la prosecuzione del contratto. Il mancato conseguimento di tali obiettivi costituisce un giustificato motivo di licenziamento.

Alla fine del percorso l’allievo dovrà sostenere un esame il cui superamento porterà al conseguimento di un diploma di qualifica, titolo che permetterà di esplorare nuove opportunità: l’inserimento in azienda come apprendista; la prosecuzione

degli studi per giungere all'esame di maturità; la frequenza ad un percorso di ITS.

6.2.6. Alternanza scuola lavoro

Nella forma dell'alternanza l'allievo rimane in carico della struttura formativa e si reca in azienda per le ore previste dall'accordo che viene stipulato tra azienda e SFP.

L'alternanza si realizza svolgendo attività all'interno e all'esterno della scuola, in un percorso ideale che parte dalla didattica laboratoriale e giunge al rapporto di collaborazione fra scuole, studenti ed imprese ospitanti. Il percorso è monitorato dai soggetti coinvolti, che affidano al tutor scolastico e aziendale un ruolo di particolare rilievo.

6.2.7. Il contratto di apprendistato

Con il contratto di apprendistato, l'allievo apprendista è dipendente dell'azienda; frequenta le ore di formazione presso la SFP, ore per le quali non viene retribuito. Il tempo passato in azienda viene ripartito in ore concordate per la formazione e ore di ordinario lavoro. Il monte ore totale previsto dal sistema duale è di 490 ore di formazione presso la SFP e 500 in azienda.

L'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione giovanile.

Il Decreto Legislativo n. 81/2015, operando una revisione profonda della disciplina normativa del Jobs Act, ha reso questo modello contrattuale particolarmente vantaggioso per il datore di lavoro, che può beneficiare di alcune agevolazioni retributive e contributive.

6.3. Servizi al Lavoro

Attraverso i Servizi Al Lavoro (SAL) la nostra SFP offre la possibilità agli allievi, che ambiscono di trovare lavoro, di essere guidati e supportati nella loro ricerca da un Operatore dell'Orientation. Il servizio prevede un colloquio iniziale, alcune fasi di consulenza, la

valutazione delle competenze e potenzialità del candidato, al fine di favorire un inserimento lavorativo che soddisfi entrambe le parti.

6.4. Sistema di certificazione delle competenze e partenariati

La SFP “don Bosco” fornisce sul territorio la possibilità agli utenti di certificare le proprie competenze proponendo un'offerta formativa arricchita da partenariati stretti con importanti aziende a livello nazionale: FIAT (TECHPRO2), MAGNETI MARELLI, RAPIDOO, ENI, SCHNEIDER, HEIDENHAIN.

Le certificazioni attive sono: ATC AUTODESK AUTOCAD 2D, AUTOCAD 3D, INVENTOR, 3D STUDIO, KONNEX, EIPASS.

7. Le azioni educative

7.1. La pedagogia d'ambiente e le relazioni educative

Secondo la tradizione salesiana, tutto deve concorrere a creare un clima di serenità, di gioia e di impegno. Per questo sarà premura del Direttore della SFP e dei suoi collaboratori:

- qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole alla valorizzazione della vita quotidiana;
- curare i doveri di studio, di ricerca e di lavoro;
- vigilare sulla disciplina personale e quella richiesta dall'organizzazione formativa;
- mantenere il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e locali in cui si svolge la vita formativa;
- sviluppare il senso di appartenenza ad una CEP;
- garantire esperienze di solidarietà e collaborazione.

7.2. L'accompagnamento personale

La promozione dell'orientamento, inteso come “educazione alla scelta”, è obiettivo prioritario della SFP “don Bosco”. Le attività offerte in questo ambito sono:

- colloqui individuali per il sostegno psico-pedagogico degli allievi;
- organizzazione di incontri e testimonianze a tema;
- supporto agli insegnanti nei casi di allievi con problemi o in difficoltà;
- incontri con le famiglie per i casi difficili;
- interventi metacognitivi su metodo di studio e motivazione allo studio;
- supporto metacognitivo per gli studenti che intendono continuare il percorso formativo;
- incontri con esperti su temi quali: educazione all'affettività; prevenzione delle dipendenze, educazione alimentare, uso dei mezzi di comunicazione, ecc.;
- lavoro di rete con i servizi del territorio per casi particolari.

7.3. Le buone prassi

7.3.1. Il cortile

Spazio e modalità ineludibile nell'esperienza salesiana della SFP è il cortile. Esso non è solo luogo geografico in cui vengono organizzate attività ed iniziative, ma si configura come tempo di costruzione delle relazioni personali a partire dallo sport, dal gioco o dall'animazione. La CEP è garante dell'assistenza dei giovani secondo lo spirito salesiano.

7.3.2. Il Buongiorno

La mattina inizia con un breve momento di preghiera ed una piccola riflessione su un aspetto della vita cristiana capace di indirizzare ed accompagnare allievi e formatori per tutta la giornata. Seguendo i tempi dell'Anno Liturgico e i temi della Proposta Formativa, i ragazzi sono così condotti ad un cammino di approfondimento della fede e della morale cristiana. Questo appuntamento è animato dal Direttore dell'Opera, dal Direttore della SFP, dal Vice-Direttore, dal Coordinatore delle attività pastorali e, a turno, dai vari formatori.

7.3.3. Le ricreazioni (intervallo mattina e pausa pranzo)

Per don Bosco il cortile ed il gioco hanno sempre assunto una forte valenza educativa pertanto tutti i tempi di ricreazione, in particolare quello più lungo del dopo pranzo, sono organizzati in tornei. La vittoria di una partita fa guadagnare dei punti che, a fine anno, vanno a decretare la classe meritevole della Superpizza. Tutte le ricreazioni sono assistite dai formatori, diventando occasione per avvicinare i ragazzi e dialogare con loro in spirito di famiglia.

7.3.4. I ritiri spirituali e le uscite didattiche

La crescita integrale della persona passa anche per la formazione della coscienza e l'apertura del cuore, per questo riteniamo importante proporre delle giornate di riflessione e di formazione. Questi appuntamenti sono vissuti all'inizio dell'anno e ripresi nell'arco dell'anno formativo.

Accompagnati dai loro formatori, gli allievi hanno anche l'opportunità di fare l'importante esperienza dell'uscita didattica, di effettuare visite tecniche in aziende o fiere campionarie ed espositive.

Un tradizionale appuntamento è quello della “Castagnata”, ora Passeggiata autunnale, che ricorda l'esperienza di condivisione di don Bosco insieme ai suoi ragazzi nelle zone del Monferrato.

7.3.5. Gite - viaggi di istruzione

La nostra SFP organizza ogni anno gite di più giorni in diverse città italiane: in particolare Torino (per la conoscenza dei luoghi salesiani), Firenze, Roma, Napoli, montagna, ecc.

7.3.6. Dimensione missionaria

Negli ultimi anni formativi sono state proposte alcune attività con l'obiettivo di sensibilizzare gli allievi rispetto alla solidarietà e alla carità, in particolare con:

- Colletta alimentare (partecipazione alla giornata dedicata);
- Impegno di solidarietà di quaresima (gestito dal coordinatore di classe, anche in base alle proposte della classe stessa);
- Attività di servizio rivolte a diverse realtà locali.

7.3.7. Le Feste, le celebrazioni e gli incontri educativi e formativi

All'inizio e alla fine di ogni anno formativo vengono proposti due momenti di festa che coinvolgono le famiglie di tutti i ragazzi; sono occasioni preziose per approfondire la reciproca conoscenza e rendere grazie per il percorso condiviso.

La nostra scuola salesiana, ispirandosi ai valori cristiani e al carisma educativo di Don Bosco, si impegna a promuovere una formazione integrale della persona. Questo impegno si concretizza non solo nell'offerta di un solido percorso di istruzione, ma anche attraverso la realizzazione di incontri formativi ed educativi che affrontano tematiche di grande rilevanza per la crescita dei nostri giovani.

Riteniamo fondamentale, infatti, offrire ai nostri studenti l'opportunità di riflettere e confrontarsi su argomenti quali la prevenzione delle dipendenze, l'educazione all'affettività, la sensibilizzazione al dono e al servizio verso il prossimo (con iniziative come la donazione del sangue e il sostegno alla mensa dei poveri), e la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Consapevoli dell'importanza del ruolo educativo della famiglia, ci impegniamo inoltre a coinvolgere attivamente i genitori, proponendo momenti di incontro e confronto su tematiche legate all'educazione e alla genitorialità. Crediamo fermamente che solo attraverso una stretta collaborazione tra scuola e famiglia sia possibile costruire un percorso educativo efficace e completo, che accompagni i nostri ragazzi verso una crescita armoniosa e responsabile.

Altri importanti appuntamenti sono la festa di inizio anno, la festa dell'Immacolata, il Convegno degli Ex-Allievi, la festa di don Bosco, la celebrazione delle ceneri e la festa di Maria Ausiliatrice.

Per don Bosco le due colonne che sostengono l'educazione dei giovani sono la Confessione e l'Eucaristia. Per questa ragione, in vista delle feste della SFP, viene offerta la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e partecipare all'Eucaristia.

8. Metodologie e strumenti didattici

8.1. Apprendere facendo

La metodologia didattica della nostra SFP si caratterizza per l'applicazione operativa di conoscenze e abilità acquisite consentendo all'allievo di comprendere formule o regole in un contesto pratico. A tale proposito la nostra Scuola aderisce ad iniziative e sperimentazioni sia a livello Regionale che Nazionale.

8.2. Progetto iPad

È un'esperienza di innovazione pedagogica e didattica basata su un modello attivo nel quale il formatore, da fornitore di conoscenze, diventa facilitatore di processi di ricerca e di interazione significativa; è un grande investimento tecnologico che permette agli allievi di sperimentare modalità didattiche efficaci quali *flipped classroom*, *cooperative learning*, il *peer-to-peer* e altro ancora; è uno stimolo a realizzare lavori di gruppo interdisciplinari che richiedono l'integrazione di testi, suoni, video e immagini.

L'utilizzo dell'iPad richiede il rispetto di alcune condizioni, sottoscritte a inizio anno da genitori e allievi.

8.3. Lo stage

Lo stage rappresenta un momento fondamentale nella formazione professionale perché punto d'incontro tra formazione e lavoro. È uno strumento indispensabile per fare esperienza concreta nel settore prescelto, per valutare la predisposizione verso l'attività intrapresa, per

proporsi nel mercato del lavoro con un curriculum arricchito non solo nella forma (titolo rilasciato), ma soprattutto nella sostanza (competenza acquisita nella pratica svolta).

8.4. Le attività a sostegno della didattica

- Iniziative di accoglienza: sono finalizzate ad un sereno inserimento degli allievi.
- Metodo di studio: ha lo scopo di insegnare come organizzarsi nello studio (sottolineare, costruire schemi, riassumere, esporre) e nel lavoro.
- Recupero pomeridiano compiti: chi si trova in difficoltà può usufruire di un supporto pomeridiano nei compiti. Con del personale specializzato, gli studenti possono studiare, ripassare, prepararsi per le verifiche e recuperare gli insuccessi scolastici.
- Per chi presenta una certificazione redatta da un centro convenzionato del territorio che attesta la presenza di un BES (Bisogno Educativo Speciale) può essere supportato da un PDP (Piano Didattico Personalizzato) che ha lo scopo di individuare le modalità di apprendimento più efficaci per lo studente, definire gli obiettivi di apprendimento personalizzati, stabilire le strategie didattiche e gli strumenti compensativi più adeguati, nonché le modalità di valutazione più idonee.
- Educazione ambientale: mira a sensibilizzare gli allievi ai problemi ambientali, anche attraverso la proposta di semplici gesti quotidiani.
- Educazione alla salute: intende sviluppare il senso di responsabilità per la propria e l'altrui salute, promuovendo stili di vita sani.
- Visite guidate: costituiscono un arricchimento dell'attività didattica e rispondono alle finalità formative e culturali esplicitate dal piano educativo generale.
- Attività di prevenzione e proposte di solidarietà: incontri informativi in collaborazione con diverse associazioni del territorio.

9. Rapporti della SFP con il territorio

9.1. Imprese

Le imprese risultano essere partner del “campo formativo”. Concorrono all'individuazione delle caratteristiche professionali, tecnologiche e degli snodi formativi del progetto. Prestano un servizio formativo sotto

forma di testimonianza, dimostrazione, disponibilità a visite guidate ed a stage. Partecipano alla valutazione degli esiti dello stage dell'allievo.

9.2. APL (Agenzie Per il Lavoro)

Negli ultimi anni si sono sviluppate delle collaborazioni con le Agenzie per il Lavoro su diversi ambiti, con l'obiettivo di presentare ai nostri allievi tematiche tecnico-professionali legate all'inserimento nel mondo del lavoro.

9.3. Orientamento e territorio

La SFP Don Bosco appartiene ad una rete istituzionalmente predisposta alla gestione dell'orientamento nell'ambito dell'obbligo formativo e, successivamente, del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. La rete, nata nel 2004, sta gestendo un progetto chiamato “Orientamento e territorio”, che coinvolge vari attori impegnati su obiettivi comuni: istituzioni scolastiche (scuole secondarie di 1° e 2° grado), Centri di Formazione Professionale, Associazioni imprenditoriali, Enti Locali.

9.4. Rapporti con altri Enti

Qualora la situazione lo richieda, vengono coinvolti i Comuni, l'Azienda ULSS n. 4 Veneto Orientale, la Neuropsichiatria infantile, la “Nostra Famiglia”, il Consultorio, le comunità educative residenziali e diurne, centri giovanile i psicologi privati, le asl di appartenenza dei ragazzi ecc.

10. Valutazione

10.1. La valutazione degli allievi

La valutazione degli allievi non ha funzione selettiva né si limita ad esprimere un giudizio di merito, ma è uno strumento di verifica della programmazione educativo didattica e stimolo al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

I criteri di valutazione sono:

- la media delle valutazioni delle prove effettuate in itinere;
- la progressione dell'apprendimento rispetto al livello di partenza;

- l'impegno manifestato;
- il comportamento e la crescita della persona;
- la partecipazione alle attività didattiche;
- la partecipazione, l'applicazione e l'efficienza manifestate nello stage aziendale.

La valutazione iniziale rileva la situazione di partenza dell'alunno consentendo di mettere in atto, al bisogno, strategie di recupero, di orientamento e/o predisposizione di percorsi individualizzati.

La valutazione intermedia fornisce all'allievo e alla sua famiglia indicazioni trimestrali sui progressi ottenuti nelle varie fasi del percorso formativo e permette al formatore di ritrarre gli obiettivi didattici sulla base dei risultati delle prove oggettive somministrate.

La valutazione finale tiene conto della situazione di base, delle valutazioni intermedie e delle competenze trasversali e tecnico-professionali raggiunte, determinando l'ammissione o la non ammissione dell'alunno all'anno successivo.

Al termine dell'intero percorso, il collegio dei formatori si riunisce per lo scrutinio finale. Qualora non siano state raggiunte le competenze necessarie, l'allievo non verrà ammesso all'esame di qualifica. In caso contrario, l'esame verrà sostenuto alla presenza di una commissione in parte interna e in parte esterna convocata dalla Regione Veneto.

In modo analogo si procede per gli allievi iscritti ai quarti anni, per i quali è previsto un esame di diploma tecnico professionale, sempre sostenuto alla presenza di una commissione in parte interna e in parte esterna convocata dalla Regione Veneto.

10.2. Criteri per lo svolgimento degli scrutini

Il Consiglio di classe ha il compito di attribuire la valutazione complessiva dell'allievo tenendo conto della maturazione integrale della persona e del raggiungimento degli obiettivi formativi. Al termine dello scrutinio il coordinatore di classe presenterà ai rappresentanti degli allievi e dei genitori i risultati dello stesso e le strategie da mettere in atto per superare le difficoltà riscontrate.

10.3. Valutazione degli obiettivi didattici

La valutazione degli obiettivi didattici avviene attraverso soglie di valutazione che si riferiscono a livelli di competenza organizzati in scala così descritta:

- 0 - Competenza non raggiunta (40-59%)
- 1 - Base (60-75%)
- 2 - Intermedio (76-90%)
- 3 - Avanzato (91-100%)

10.4. Valutazione degli obiettivi educativi

Gli obiettivi educativi riguardano quattro ambiti, ai quali viene assegnato un giudizio (Ottimo, Buono, Sufficiente, Insufficiente):

- Partecipazione e interesse
- Relazione con i compagni
- Relazione con i docenti
- Lavoro personale

La condotta completa la valutazione educativa dell'allievo, secondo una scala di giudizi (a cui eventualmente associare un punteggio in centesimi, come riportato accanto, in vista di eventuali graduatorie):

- Condotta esemplare _ 100
- Condotta buona e responsabile _ 90
- Condotta corretta _ 80
- Condotta non sempre corretta _ 70
- Condotta indisciplinata _ 60
- Condotta incompatibile con il Progetto Educativo _ 50